

1. La Finanziaria in vigore prevede un credito di imposta per spese R&D delle imprese, con un massimale di 15 milioni di Euro annui, del 10% (15% se commesse ad università ed enti pubblici di ricerca), a valere su IRES e IRAP. Sembra che la Confindustria stia richiedendo un allentamento dei vincoli. Siamo in presenza di un ottimo esempio di assenza di fantasia. I livelli di incentivazione sono tali che la useranno solo quelle poche imprese che già facevano R&D, con corrispondente perdita di gettito. Non si possono ottenere effetti addizionali di rilievo. E' anche un esempio di miopia, visto che occorrerebbe intervenire contestualmente anche su università ed enti di ricerca per rimuovere gli ostacoli che oggi scoraggiano e limitano il conto terzi.

Per promuovere sviluppo e innovatività occorre invece una *terapia shock* che punti di ottenere ambiziosi effetti addizionali, vincolando allo stesso l'ammissibilità agli incentivi a caratteristiche che consentano di controllare ben precisi *cambiamenti dei comportamenti* in senso desiderato, con costi bassi in caso di mancanza di effetti e addirittura con guadagno di gettito in caso di successo.

2. Esempio un pacchetto di proposte complementari praticabili che risponde a tali requisiti.

2.1 - Adottare, ai soli fini IRES, lo stesso principio di sovradeducibilità ma con coefficienti molto più alti (da 1,5 a 3), riservati ad imprese e consorzi, privati o misti, che spendano per ricerca, sia mediante commesse ad università ed enti di ricerca sia *costituendo formalmente laboratori di ricerca*, con chiarezza statutaria e di contratto collettivo per gli addetti alla ricerca, contabilità separata, assunzioni di personale con dottorato, master, e laurea;

2.2 - esentare iuris et de iure università ed enti di ricerca dal pagamento dell'IRES e dell'IRAP;

2.3 - ammettere per università ed enti di ricerca la possibilità di fare contratti di lavoro atipici totalmente flessibili per durata e compenso, alla sola condizione che vi siano fondi per pagare la loro attività di ricerca, con contributi assicurativi proporzionali al compenso, non dipendenti dal reddito dei percipienti, al fine di consentire la prevedibilità esatta del loro costo (serve per fare progetti con previsioni affidabili);

2.4 - ammettere una analoga opzione per le imprese e consorzi con laboratori, entro i limiti di un contratto atipico per ogni tre rapporti di lavoro a tempo indeterminato o con contratti superiori a tre anni.

Nel valutare l'entità dei benefici fiscali si tenga presente che, con una aliquota IRES al 33%, si "regala" alle imprese che assumono il comportamento desiderato la spesa relativa se essa è associata ad un coefficiente 3 (coefficienti di tale entità sono proposti solo per l'assunzione di dottori di ricerca, ad imitazione di felicissime esperienze estere che hanno "regalato" 12-18 mesi di lavoro dei dottori di ricerca alle imprese, che poi ne hanno scoperto l'utilità).

3. Queste proposte avrebbero plausibili effetti positivi sia sulla dinamica della produttività sia sul gettito fiscale.

Le attività di ricerca esplicite delle imprese italiane sono molto scarse e ciò è alla base del declino degli indicatori di produttività e competitività italiani. Le imprese devono aumentare il loro tasso di innovatività. Il miglior veicolo di trasferimento tecnologico è la circolazione della manodopera di ricerca. L' *obbiettivo forte è quello di cambiare l'attuale propensione delle imprese ad assumere prioritariamente a livelli bassi di qualificazione*. E' fondamentale invertire questa tendenza, in controtendenza rispetto al resto d'Europa. Il "premio" in termini di differenziali retributivi per i più istruiti è infatti in Italia il più basso d'Europa e in declino. Senza manodopera ad alta qualificazione le imprese sono cieche rispetto ad opzioni innovative (non le possono percepire), e sono anche monche perché, anche se le percepissero, non le saprebbero sviluppare.

In caso di successo le proposte non solo realizzerebbero (a) ricerca e (b) valorizzazione della risorsa umana, contribuendo a creare un mercato per gli addetti alla ricerca con prospettive di mobilità ascendente presso una pluralità di employer (oggi manca), non solo (c) contribuirebbero al successo delle iniziative locali per lo sviluppo (il cui successo è aleatorio, ma presuppone sempre buona qualità della risorsa umana), emulando i comportamenti virtuosi osservati in Europa, ma (d) *darebbe luogo ad un gettito positivo*. Infatti le imprese virtuose (al netto di quelle che già fanno R&D) non pagherebbero l'IRES sulle iniziative addizionali, ma vi sarebbe un incremento (i) dell'IVA, (ii) dell'IRAP, (iii) dei contributi sociali e (iv) dell'IRPEF in relazione al valore aggiunto e al reddito addizionale creato.

4. Le proposte avrebbero ulteriori effetti positivi. Questi provvedimenti sono una condizione per l'efficacia dell'alleggerimento del cuneo contributivo che, da solo, acuirebbe la tendenza delle imprese ad occupare lavoratori con basse qualifiche. Inoltre renderebbe selettivi i benefici a favore delle imprese con più alta propensione a investire in qualità. L'esenzione dall'IRES e dall'IRAP e gli altri piccoli interventi per università ed enti di ricerca eliminerebbero una partita di giro di piccola entità ma di grande effetto disincentivante, attivando nuove iniziative. In prospettiva rimuoverebbero ostacoli ai master, i cui proventi non sono stati tassati finora solo per distrazione o bontà degli uffici fiscali. Quanto ai contratti atipici, se vi è una attività che ne ha bisogno questa è la ricerca, dove le équipes devono potersi allargare e restringere a seconda dei contratti (conto terzi, CEE, ecc.) e dove i costi devono essere certi ex ante. Non vanno imposte restrizioni; si deve poter assumere chiunque, da poche ore a 24 mesi, a seconda delle esigenze e purché vi siano soldi. Deve invece essere escluso l'uso di questi contratti atipici per insegnamenti nei corsi di laurea. I proventi di università ed enti di ricerca consentirebbero di destinare una parte dei proventi a finanziare attività di ricerca di base, alleviando l'attuale stato di estremo disagio.